Ragionando sulla scadenza elettorale

Siamo agli inizi di una svolta politica che ci vede, dopo trent'anni, nella maggioranza parlamentare di fronte ad un governo formato solo dalla DC e, contemporaneamente, siamo forza di governo, da quasi due anni, in collaborazione con i compagni socialisti, socialdemocratici, con il contributo autonomo dei repubblicani, alla Regione, al Comune e alla Provincia di Roma, nella Provincia di Viterbo e in alcuni grandi Comuni dove si vota.

La DC dal canto suo, governa la Provincia di Frosinone ed altri grandi Comuni, mentre ha scelto di collocarsi regionalmente all'opposizione sia pure in un quadro di intesa istituzionale.

E' una situazione nuova, articolata e complessa, nella quale tuttavia l'accento va messo sul fatto che il movimento operaio, nella capitale e nella regione, è al punto più alto della sua forza e insieme della sua prova, mentre il Paese è chiamato a un duro sforzo di solidarietà nazionale per la difesa ed il rinnovamento dello Stato, per una avanzata della democrazia nel segno della sua capacità di rare, in tempo, risposte realmente risanatrici e rinnovatrici.

Le aspirazioni del Paese

La prima ed essenziale prova alla quale le popolazioni del Lazio attendono, non soltanto noi ma tutte le forze politiche democratiche, è quella del rapporto che si stabilirà tra la condotta della campagna elettorale amministrativa e i sentimenti e le aspirazioni più profonde di un Paese impegnato in una delle prove più ardue della sua storia.

La questione fondamentale che poniamo è perciò quella di una campagna elettorale che — pur nel confronto aperto, libero ed articolato tra programmi e schieramenti diversi — per il clima generale di vigilanza e di mobilitazione democratica, per i toni di una competizione civile fondata sul dialogo di masse e sulla ragione, per i temi che attengono ai compiti nuovi degli Enti Locali nell'attuale fase della vita nazionale, sia capace di portare ad un livello più alto il rapporto di fiducia fra le istituzioni democratiche e le grandi masse popolari, e in primo luogo le nuove generazioni.

E' per questa via, non solo cogliendo le occasioni del 25 aprile e del 1. maggio, ma partendo dal concreto delle scelte amministrative che gli elettori sono chiamati a compiere, che si può assestare un'altro colpo alla strategia del terrorismo e della violenza e a tutte le forze, ovunque collocate, che intendono usarla per ostacolare la ripresa del Paese.

Si guarda, a ragione e da più parti, al valore nazionale del voto del 14 maggio e noi comunisti siamo i primi a sottolineare il contributo importante e significativo che può venire per spingere in avanti la situazione nuova che si è aperta nella guida del Paese, per affermare la nostra funzione di forza che si batte in modo coerente e leale per rispondere all'emergenza, per estendere l'unità tra tutte le forze democratiche e popolari. A ben riflettere, tuttavia, va detto che l'interesse nazionale sta soprattutto nelle risposte che verranno a due temi che costituiscono il terreno principale del confronto elettorale: l'iniziativa nuova dei comuni, anche secondo le indicazioni della conferenza regionale sui problemi dell'ordine democratico, nella lotta ideale, culturale e politica contro il terrorismo e la violenza; la risposta nuova dei Comuni — in un quadro istituzionale profondamente modificato dalla 382 e da nuovi provvedimenti sulla finanza pubblica e locale e dalle prime scelte di programmazione regionale — ai problemi del lavoro, della salvezza e del rinnovamento della scuola e dell'università, al miglioramento in ogni campo della vita civile delle popolazioni.

Sforzo di solidarietà

Chi può pensare razionevolmente — come sembra ritenere l'onorevole Galloni — che lo sforzo di solidarietà nazionale, difronte all'emergenza, possa fermarsi alle soglie della Regione, delle Province e dei Comuni? Chi può negare che la ripresa del Paese e in concreto l'avvio di un processo di programmazione basato su una linea di austerità e di rigore affidato a leggi nazionali importanti come la 382, la 183, il piano di riconversione industriale, le leggi agrarie, il piano decennale per la casa e le leggi urbanistiche, il piano per i trasporti, il piano energetico, la riforma sanitaria è affidato a ciò che in concreto accadrà nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni? E' riflettendo sul cammino di queste scelte di governo — terreno vero dal quale emerge la necessità della solidarietà nazionale — che guardiamo a questa campagna elettorale amministrativa come ad una nuova occasione di unità tra le forze popolari e di sviluppo della partecipazione democratica. Questa unità va in primo luogo affermata, difesa, consolidata tra noi e i compagni socialisti, tra le forze di sinistra che già governano la Regione Lazio.

Il bilancio di questo governo è limpido. In realtà un'opera di trasformazione profonda della vita regionale si è avviata. Il nuovo governo regionale, così come il nuovo governo del Campidoglio, della Provincia di Viterbo e di altri enti Locali del Lazio ha aperto una pagina nuova in tre direzioni fondamentali: uno sviluppo senza precedenti della dialettica democratica e quindi della libertà e della partecipazione nelle assemblee elettive e in ogni campo; una opera di risanamento nella vita pubblica; un'avvio della programmazione secondo scelte coerentemente finalizzate all'occupazione e all'indirizzo nazionale meridionalista, le quali chiamano in causa un nuovo rapporto fra lo Stato democratico, l'efficienza delle istituzioni, il rinnovamento dell'azione di tutti i partiti, nel governo di una fase di transizione, aspra e difficile, ma aperta al nuovo.

In ogni caso le scelte del governo regionale, aperte ad un confronto anche critico, sono un punto di riferimento nuovo per un movimento dei lavoratori che sposti l'asse sul rigore e per l'azione di tutti gli enti locali del Lazio.

E' in rapporto a questa novità profonda e al fatto duraturo di uma nuova collaborazione tra le forze di sinistra che si pone il problema di uno sviluppo del rapporto unitario con la DC. E' guardando a questo nodo del risanamento e del rinnovamento che i partiti della maggioranza regionale hanno posto la questione di una linea non pregiudiziale della DC sui bilanci.

La questione è più che mai aperta dopo il contraddittorio, e grave, voto negativo della DC.

Rapporti non meccanici

Nessuno in questa fase ha inteso porre la questione di meccanici rapporti tra formula nazionale e formula regionale. La questione è un'altra e va affrontata da parte di tutti in termini nuovi. Nessuno vuole imporre alla DC scelte e tempi che sta ad essa decidere. Resta tuttavia un fatto. L'avvento di maggioranze di sinistra nel Lazio non solo non ha messo in discussione, ma ha contribuito a dare una base più solida alla difesa di valori fondamentali quali la libertà, la democrazia, la pace religiosa, la tolleranza e il rispetto tra le diverse correnti ideali e politiche presenti a Roma e in tutta la società regionale.

Si pone perciò il problema di come la DC, pur dalla opposizione e pur ricollegandosi a interessi, a valori, ad interpretazioni della mediazione politica diversi, in alcuni casi contrapposti a quelli del movimento operaio, possa assolvere ad un ruolo fondamentale di fronte all'emergenza e nell'opera di risanamento e di rinnovamento. E' il mancato scioglimento di questo nodo che porta la DC ad oscillare tra momenti di confronto costruttivo e scarti che rasentano il tentativo di paralizzare, anche in modo grave, la vita delle assemblee.

Noi non sottovalutiamo il ruolo importante che la DC romana e regionale ha svolto e svolge anche in queste ore drammatiche sul terreno della lotta al terrorismo e alla violenza, così come non sottovalutiamo la riaffermata disponibilità al confronto e alla convergenza su singole scelte di programma, ma la questione posta in occasione del voto sui bilanci resta più che mai aperta anche davanti agli elettori del 14 maggio. Anche per questi motivi siamo impegnati ad una campagna elettorale razionata, serena, concreta, che elevi la coscienza democratica e civile delle popolazioni ed estenda la partecipazione delle grandi masse alla direzione della vita pubblica, ad un voto che dia più forza alle ragioni immediate e di prospettiva della nostra essenziale funzione di governo e di lotta.

Luigi Petroselli

Aperta con i compagni Ferrara e Polacchi la campagna elettorale nella Tuscia

Venti mesi di «governo diverso» all'amministrazione di Viterbo

Il rinnovo del consiglio provinciale avverrà per la prima volta alla scadenza naturale - Avviata la programmazione degli interventi - 200 mila gli elettori

Il salone della Federazione comunista di Viterbo ieri pomeriggio era gremito di compagni, di cittadini, di lavoratori. L'appuntamento per l'apertura della campagna elettorale era stato fissato da giorni a piazza delle Erbe. La pioggia e il vento gelido hanno impedito che la manifestazione potesse aver luogo all'aperto. Ma all'incontro dei comunisti con la popolazione non si è certo rinunciato. Il compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale, e il compagno Marcello Polacchi hanno preso la parola all'interno dei locali, gremiti, della Federazione.

Il 14 maggio saranno oltre 200 mila gli elettori che nella Tuscia andranno alle urne. Dovranno votare per il rinnovo del consiglio provinciale e di dieci amministrazioni comunali. I comunisti si presentano alle prossime consultazioni come forza di governo della Provincia.

Per la prima volta dal '64 ad oggi — ha sottolineato Polacchi — il consiglio provinciale è giunto fino alla scadenza naturale del suo mandato, grazie ad una maggioranza che ha dimostrato che a rendere ingovernabile l'ente provinciale era solo l'anticomunismo viscerale della DC. Proprio questo partito nel '72 aveva rifiutato la proposta unitaria del PCI per un superamento degli schieramenti tradizionali che garantisse soluzioni adeguate alle esigenze del voto popolare. La giunta democratica — composta da PCI, PSI, PSDI — si è costituita solo nel luglio del '76, quando le proposte dei comunisti e la responsabilità assunta dai partiti minori resero possibile il superamento di una situazione di totale immoblismo che sembrava destinata a provocare un ennesimo scioglimento del consiglio.

Il senso politico della svolta di luglio — ha detto il compagno Polacchi — è quello di una svolta reale: si è formata una maggioranza che non ha mai traballato, nè evitato una verifica politica in consiglio. Qualche esempio che può indicare l'intensa attività svolta in questi venti mesi: sono state convocate venti sedute del consiglio; si è giunti alla approvazione di ben tre bilanci di previsione; a ritmo serrato hanno lavorato le commissioni consiliari composte da tutti i partiti democratici; una mole di investimenti ha condotto al mutamento qualitativo della presenza della Provincia nella realtà del Viterbese; il programma del luglio del '76 — elaborato da tutti i partiti dell'arco costituzionale — è stato realizzato nei minimi dettagli. Il criterio di fondo che ha guidato l'attività della maggioranza è stato quello della programmazione degli interventi.

Il nodo della programmazione è stato affrontato anche da Maurizio Ferrara, che si è soffermato sull'attività della Regione, che da due anni è governata da una maggioranza di sinistra, il cui bilancio è estremamente positivo, tenendo conto della pesante eredità che la giunta attuale si è trovata di fronte. Il modo di governare della DC per cinque anni aveva determinato uno stato di paralisi e di assenza totale di misure idonee ad organizzare la spesa regionale in termini di programmazione.

La maggioranza — ha proseguito Ferrara — ha affrontato con decisione problemi gravissimi in materia di ospedali, di trasporti, innovando sul piano delle leggi e aprendo su questi terreni una nuova fase di battaglia politica e di incontro tra le forze democratiche. La Regione ha impostato su basi diverse il bilancio, che prevede per la prima volta l'avvio concreto di una programmazione e della utilizzazione di tutte le risorse finanziarie esistenti nel Lazio.

La DC — ha sottolineato Ferrara — non ha saputo cogliere l'occasione offerta dalla discussione sul bilancio per dimostrare la sua coerenza in materia di programmazione, che essa accetta a parole e nega nei fatti. Il voto della provincia di Viterbo avrà un grande valore sul piano regionale per rafforzare le spinte che vengono per il cambiamento e per una svolta democratica dell'intera regione. Soprattutto, le elezioni sono — aveva detto all'inizio Ferrara — una risposta ferma all'offensiva antidemocratica in atto: nel corso di esse le forze del terrorismo si troveranno a verificare la capacità dei partiti democratici di essere presidio della società civile.

Danila Corbucci

La giornata di oggi segnerà in molti centri della provincia di Viterbo l'avvio della campagna elettorale del PCI. Queste le principali iniziative in programma: TUSCANIA, ore 17,30 comizio (on. Angela Giovagnoli). VALENTANO, ore 18 comizio (Marcello Polacchi, presidente del consiglio provinciale). MONTEFIASCONE, ore 10 dibattito pubblico e presentazione della lista dei candidati. FABBRICA DI ROMA, ore 10 assemblea pubblica e presentazione lista (Ugo Sposetti, segretario della Federazione di Viterbo). BLERA, ore 18,30 comizio (sen. Selgio Pollastrelli). CAPRAROLA, ore 18,30 comizio (Vetere e Bruziches).

Rivendicati con un volantino dalle «formazioni proletarie»

Attentati incendiari contro le auto di esponenti dc

Data alle fiamme anche la vettura di un cronista del Messaggero
Bruciata la porta di casa di un simpatizzante della sinistra

Catena di attentati la scorsa notte. Nelle vie del quartiere Ostiense sono state incendiate sette automobili, una delle quali di proprietà di un giornalista del Messaggero. In serata cinque degli attentati alle auto sono stati rivendicati dalle «Formazioni proletarie armate» con un volantino fatto trovare, dopo una telefonata all'Ansa, vicino al largo del Tritone. Nel delirante comunicato, nel quale fra l'altro sono riportati i nomi delle vittime degli attentati, che vengono definiti «agenti della DC», si afferma che «il movimento rivoluzionario ha il compito di intensificare l'attacco alla DC, asse portante del progetto antirivoluzionario». Si accusa anche «il partito di Berlinguer di essere direttamente responsabile della campagna terroristica messa in atto dalla stampa di regime contro il proletariato e le sue avanguardie».

Un altro attentato, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, è stato compiuto, sempre la stessa notte, contro la casa di uno studente simpatizzante di *Democrazia Proletaria*. Alcuni sconosciuti hanno lanciato diverse bottiglie molotov contro la porta dell'interno 18 di via del Poggio San Lorenzo 16, dove abita Massimo Iannaccone. Per giorni e giorni il giovane era stato tormentato da minacce di ogni tipo. Ieri notte, poi, sono passati all'azione. Gli hanno bruciato la porta di casa e solo l'immediato intervento dei vicini di casa di Massimo ha evitato una tragedia.

Alcuni sconosciuti si sono introdotti nell'edificio in cui abita Massimo Iannaccone, verso le due di notte, dopo aver infranto il vetro del portone di ingresso. Arrivati davanti all'interno 18 hanno buttato della benzina e vi hanno dato fuoco, fuggendo subito dopo. La porta è andata completamente distrutta e le fiamme stavano già cominciando a propagarsi nell'appartamento. Le grida del giovane e dei suoi genitori terrorizzati hanno richiamato subito l'attenzione dei vicini di casa che, dopo aver avvertito i vigili del Fuoco hanno aiutato a spegnere le fiamme. Da alcuni giorni Massimo riceveva le telefonate minatorie. Lo sconosciuto che chiamava si è affrettato anche ieri sera a telefonare. Una voce maschile — la stessa di sempre — ha detto: Ti avevamo promesso fuoco. l'hai avuto».

Due manifestazioni contro la vendita di edifici e terreni degli Ipab

Ipab, un patrimonio immobiliare sparso in tutta Roma che deve essere salvaguardato ed acquisito agli enti locali: questo il senso di due manifestazioni in programma per oggi e domani. Il primo appuntamento è stato fissato per stamattina alle 10 a piazza S. Maria in Trastevere ed è stato indetto dal comitato di quartiere vi parteciperanno rappresentanti della giunta comunale e regionale. Sulla piazza affaccia un grande edificio che uno degli istituti sta cercando di vendere.

Domani invece si terrà l'incontro tra l'assessore regionale Leda Colombini ed una delegazione di abitanti dei quartieri che circondano la tenuta di Castel di Leva, di proprietà del Conservatorio di S. Caterina della Rosa. Anche questo Ipab vuole vendere il terreno (in gran parte fabbricabile). La Regione già da tempo ha avviato iniziative per bloccare tutte le operazioni di vendita e i tentativi di smembrare un patrimonio che, in breve, dovrà passare nelle mani del Comune.

Un serrato dibattito durato due anni ha sottratto molti consensi alla linea del «no»

Si sgonfia la «crociata» antinucleare

Gli interessi nascosti dietro l'opposizione alla centrale di Montalto - Garanzie per la sicurezza e l'ambiente e una convenzione con l'Enel sull'andamento dei lavori - 2.500 posti di lavoro per 8 anni

Dal nostro inviato

I toni da «catastrofe» sono un po' attenuati, da qualche tempo, nelle prese di posizione e negli appelli lanciati dal «fronte ecologista» che ha stabilito di fare della battaglia contro la centrale nucleare di Montalto di Castro una questione di principio. Ma la «crociata» per sconfiggere il piano energetico certo non può ancora considerarsi conclusa. Il cosiddetto «comitato cittadino» (nel quale convivono, assieme a principi latifondisti, «autonomi» di via dei Volsci, «ambientofili» puri, e qualche missino, anche settori consistenti dei partiti democratici locali: socialisti, repubblicani, dc) ha riceruto un colpo, prima in consiglio comunale e poi tra la gente del luogo, dall'approvazione e la firma di una convenzione sottoscritta giorni fa da ENEL, governo, Regione e Comune di Moltalto.

Tuttavia — lo abbiamo detto — l'offensiva del «comitato cittadino» non sembra conclusa. «Ha perso di incisività, di mordente — dice il sindacato di Montalto Cecco Serafinelli, comunista — ha perso soprattutto buona parte dei consensi. Tra la popolazione del luogo, che si era guadagnata due-tre anni fa, e che ancora qualche mese fa manteneva. Ma non si può dire che a Montalto non ci sia più opposizione alla centrale. Perchè? Certamente nel '75, nel '76, ancora l'anno passato c'erano buoni motivi per non essere favorevoli alla costruzione della centrale. Nessuno sapeva che roba fosse: sapevamo solo che era nucleare.

Il dibattito in Parlamento

«Oggi è diverso. Abbiamo avuto il dibattito in Parlamento sul piano energetico; abbiamo avuto le spiegazioni che erano necessarie da esperti e scienziati; abbiamo imposto un piano comprensoriale e una convenzione che contengono le garanzie che volevamo. E allora? Viene il dubbio che chi si ostina nella campagna contro l'energia, come se in questi mesi non fosse successo nulla, in realtà punti a qualche altro obiettivo».

Quali? Mire speculative su aree che si sperava potessero diventare fabbricabili, a pochi chilometri dal mare? «Certo qualcuno le avera, e ancora non le ha perdute, forse» rispondono i compagni di Montalto. Disegno politico: cogliere l'occasione per creare difficoltà ai comunisti? «puoi starne certo: c'è sempre chi coglie l'occasione per colpire il PCI — dicono in sezione — D'altra parte sono riusciti qui, anche ad ottenere qualche risultato: hanno fatto saltare la maggioranza (i socialisti, per protesta contro la firma della convenzione, sono usciti dalla giunta e ora pongono questioni per votare il bilancio). Ma non basta questo a spiegare tutto». Interessi più generali, allora: di forze economiche, non tanto del luogo ma nazionali, che vedono male la possibilità che in Italia si compia una scelta energetica di questo tipo? «Non c'è dubbio. Al fondo di tutto c'è proprio questo. Non si spiegherebbe altrimenti una agitazione che ha avuto dimensioni nazionali, ed ha potuto contare su strumenti potenti (giornali, riviste, radio e TV).»

Vale la pena, allora, ricordare brevemente la storia di questa centrale. Inizia nel 1974. Una delibera del CIPE stabilisce che Tarquinia (provincia di Viterbo) è zona adatta ad ospitare una delle quattro nuove centrali nucleari che dovranno essere costruite in Italia. Qualche tempo più tardi si precisa che il punto esatto scelto per aprire i cantieri è Pian dei Cangani. Le forze politiche locali reagiscono in maniera diversa a questa scelta. Repubblicani e socialisti sono nettamente contrari. I comunisti chiedono spiegazioni e garanzie: si avvia un dibattito con esperti, amministratori, studiosi, che coinvolge la popolazione. La DC è muta; ufficialmente. Ma la coldiretti è in prima fila quando prendono il via le manovre di vari lottizzatori interessati a che la centrale non si faccia. Nasce così il «comitato cittadino», e si apre uno scontro politico duro, che da Montalto rimbalza in consiglio regionale.

La posizione dei comunisti

I comunisti rendono chiara la propria posizione: «si faccia la centrale; ma chiediamo garanzie per la sicurezza e per la tutela dell'ambiente, una convenzione con l'ENEL, che regoli l'andamento dei lavori, e un piano di riassetto economico e territoriale per i 7 Comuni del comprensorio». Questa linea vale al PCI un anatema da parte del comitato cittadino: da questo momento sarà considerato dagli anti-centrale il nemico da battere; mentre gli altri partiti (che pure qualche mese dopo voteranno in Parlamento la mozione che precisa le scelte energetiche dell'Italia) a livello locale sono generalmente contro, mentre a livello nazionale si defilano, e lasciano che siano i comunisti ad addossarsi per intero, ogni responsabilità. La DC, per la verità, compie qualche passo, timido comunque, per contrastare il «fronte dei no». Ma senza sortire grandi risultati, soprattutto perchè certo in questa posizione non è aiutata dall'atteggiamento di Donat Cattin, che sembra essersi dimenticato di essere ministro dell'industria e cerca di occuparsi del problema di Montalto il meno possibile.

Nel '75 al consiglio comunale di Montalto si arriva al voto su una delibera che afferma la disponibilità alla costruzione della centrale.

L'anno successivo il Parlamento approva — sono d'accordo tutti i partiti democratici — una mozione nella quale si indicano le linee di politica energetica che l'Italia dovrà seguire. Camera e Senato non avanzano obiezioni sulla centrale di Montalto.

Mentre diventa più intenso il dibattito aperto dal PCI tra la gente del luogo sulle prospettive — positive e negative — che il progetto della centrale può aprire, e mentre il «comitato cittadino» rende più incalzante la sua azione e l'agitazione anti-centrale, a Montalto si inizia a parlare di convenzione. E nel luglio del '77 Regione, Comune, Enel e governo sottoscrivono una bozza di convenzione. Da questo momento a Montalto sono convocate decine di assemblee, per discutere su questo documento, modificarlo, vedere se corrisponde agli interessi del luogo. Ad ostacolare la campagna di consultazioni non serre neanche la marcia nazionale degli «ecologisti», che in agosto occupano pian dei Cangani. I comunisti chiamano la popolazione e le altre forze politiche ad una battaglia per impedire che l'ENEL mentre si discute sulla convenzione, avvii i lavori a pian dei Cangani senza tener conto dell'ipotesi di accordo già siglata. Anche il consiglio regionale si schiera a sostegno di questa battaglia. L'ENEL sospende i lavori e, nel febbraio di quest'anno, si arriva alla stesura definitiva della convenzione (che prevede il piano comprensoriale e il finanziamento statale di 30 miliardi). Il Comune di Montalto la approva con i voti dei 9 consiglieri comunisti e di 4 dei sette dc. I socialisti e il repubblicano non sono in aula, quel giorno; tre dc e il missino votano contro. Venerdì 31 marzo il sindaco di Montalto firma la convenzione.

Ora i lavori per la costruzione della nuova centrale hanno ripreso a ritmo serrato. Si prevede che dureranno circa 8 anni, dando occupazione almeno a 2.500 persone.

Piero Sansonetti

Sottoscrizione

Nell'anniversario della morte del compagno Pietro Stronati, la moglie Annunziata sottoscrive L. 30.000 per l'*Unità*.

---

il partito

OGGI

ROMA

CONGRESSI di SEZIONE: MONTEVERDE VECCHIO alle 9 (Prisco); PALESTRINA alle 9 (Ottaviano); CIAMPINO alle 9,30 (Fortini); VILLAGGIO BREDA alle 9 (Costa); MACCARESE alle 9,30 (Meta).

COMIZI: CIVITAVECCHIA alle 9,30 (Modica); ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA alle 10 (Morelli); MONTELIBRETTI alle 17,30 sui trasporti (Ceccarelli).

INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE: CARPINETO alle 10 comizio (Micucci); CANALE MONTERANO alle 10 comizio (Iembo).

ASSEMBLEE: LADISPOLI alle 9,30 (Napoletano); SUBIACO alle 10,30 al cinema Ariston sulla sanità (Ranalli); TORSELLAMONACA alle 9 Lantana (Dainotto); TRIONFALE alle 10 (Zupo); GREGNA alle 10 (Pisani); TORVAIANICA alle 10,30 (Corrad).

SEZIONI DI LAVORO: Stampa e Propaganda martedì 18 aprile alle 9,30 riunione dei segretari di Zona e dei responsabili di propaganda delle Zone per discutere sulla preparazione e i contenuti del Convegno di Partito sulle Feste dell'Unità che si terrà sabato 22 aprile presso la Scuola Sindacale CGIL di Ariccia. Relatore il compagno Walter Veltroni, responsabile della Stampa e Propaganda della Federazione; comunicazione di R. Nicolini assessore alla Cultura del Comune di Roma; conclusioni del compagno Luca Pavolini, della Segreteria nazionale del Partito.

ZONE: CASTELLI a S. Maria delle Mole alle 9,30 manifestazione dibattito delle cinque Sezioni del marinese (Aversa-Gensini).

VITERBO

BOLSENA alle 17 comizio (G. Ginebri-Cherubini); FABRICA DI ROMA alle 10 assemblea pubblica presentazione lista candidati e programma (Sposetti); GALLESE alle 18 comizio (La Bella-Innocenti); ISCHIA DI CASTRO alle 16 inaugurazione sezione (Freddizzi); PONTEFIASCONE alle 10 dibattito pubblico (Borgna); PIANZANO alle 10 comizio (Parroncini); TUSCANIA alle 17,30 comizio (A. Giovagnoli); VALENTANO alle 18 comizio (Polacchi); VASANELLO alle 18 comizio (De Francesco); CHIA alle 18,30 comizio (Ciorba); BLERA alle 18,30 comizio (Pollastrelli); ORIOLO ROMANO alle 18,30 comizio (Di Stefano-Massolo); CAPRAROLA alle 18,30 comizio (Bruziches Vetere).

LATINA

Prosegue oggi presso il Consorzio Servizi Culturali il Congresso Provinciale della FGCI. Parteciperanno i compagni Cardoni e Nicchi. Una delegazione del PCI sarà composta da: compagni Colombini, Fregosi Di Resta.

FROSINONE

ANAGNI: apertura campagna elettorale con incontri, dibattiti nelle seguenti contrade. PANTANELLO ore 19; TUFANO ore 19; FAITO ore 18; CANALORA ore 18; PRATO ore 18; OSTERIA DELLA FONTANA ore 18; VIGNOLA ore 18.

VITICUSO ore 9 assemblea campagna elettorale (De Rita); ARPINO ore 10 assemblea campagna elettorale (Gabriele Evaldo).

DOMANI

ROMA

COMITATO PROVINCIALE: SEZIONE AGRARIA alle 17 in Federazione riunione allargata ai compagni della Zona Castelli sulle iniziative di sviluppo della cooperativa agricola di Lanuvio (Strufaldi).

ATTIVO DI ZONA: Ovest a Nuova Magliana alle 17,30 attivo dei lavoratori comunisti metalmeccanici (Imbellone).

ASSEMBLEE: LANCIANI alle 18 (Morgia); PALESTRINA alle 17,30 (Giordani).

ZONE: CENTRO a Monti alle 18 segretari di Sezione, Esecutivo e gruppo circoscrizionale (Falomi-Vitale); OVEST a Nuova Magliana alle 17,30 Esecutivo sui trasporti (Marra); a Garbatella alle 17,30 conclusioni seminario delle Sezioni XI Circoscrizione (Ottaviano); NORD a Trionfale alle 17 seminario su lotta al terrorismo e difesa dello Stato democratico (Gensirazusa-Raparelli); CASTELLI a Pomezia alle 18 Comitato Comunale (Fortini); TIVOLI-SABINA a Casali di Mentana alle 20 Comitato Comunale (Filabozzi); in Federazione alle 18 riunione per le aree industriali (Dainotto-Casamenti).

INIZIATIVE PER IL 25 APRILE: Istituto Profilattico alle 9 dibattito con il compagno Mario Mammucari.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: Cellula lavoratori Universitari Policlinico alle 16 in Federazione (Cervi-Redavide); Cantiere SEE alle 12 in sede (Ferrante).

AVVISO DI CONCORSO
per ammissione a 15 posti nel corso formativo per programmatore presso la Soc. PROGRAMAT - Direzione Tecnica per il Lazio. Sono ammessi
DIPLOMATI
di ogni ordine di studio residenti Roma e Lazio. La data e il luogo di prova saranno comunicati telefonando 83.10.156 oppure 83.14.651 di Roma.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MONDIALI CALCIO!
TV COLOR
e BIANCO E NERO
non aspettate l'ultimo momento
Oggi potete scegliere di più
e a PREZZI CONCORRENZIALI
Per il marchio PHILIPS
anche in 30 mesi senza cambiali
Assortimento migliori case:
BRIONVEGA - GRUNDIG - NORDMENDE - PHILCO - PHILIPS - SABA - SIEMENS - SCHAUB LORENZ
DITTA PIRRO
Via Tasso 39, int. 3
Via Padre Semeria, 59

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS
miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPETO
LAVAMOQUETTE
ASPIRAPOLVERE
e tanti piccoli elettrodomestici degli migliori marche: Ariston - Braun - Costructa - Girmi - Gasfire Fides - Hower - Kelvinator - Onofri - Rex - Sangiorgio - Siemens - ZeRowatt ecc.
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

GIRADISCHI - MONO
STEREO - HIFI
MANGIADISCHI
REGISTRATORI
RADIOREGISTRATORI
RADIO PORTATILI
RADIO SVEGLIE
RADIO LAMPADE
OROLOGI AL QUARZO
CALCOLATRICI
ELETTRONICHE
RASOI ELETTRICI

qualche esempio:	LIRE
Grad. stereo con cambiadischi automatico e 2 box	79.000
Radio registratore OM - FM	49.000
Rasoio Braun	23.900
Orologio al quarzo	29.500
Mangiadischi	15.000

DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

FERR. PONZO
ha il Black&Decker
che serve a casa tua.

L'indispensabile per tutti i tuoi lavori.
FAI PRESTO...
...vieni a provare e a scegliere il tuo Black&Decker
OGGI A PREZZI SPECIALI!
FERRAMENTA PONZO ROBERTO
Via Casilina, 1883 - Roma

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406